



## ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA 2060° DISTRETTO ITALIA

Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club



Presidente Alberto Calsamiglia

**Bollettino n° 37 del 22 giugno 2015 – Caminetto in sede – Resoconto Service “Maternity” in Kenya e presentazione del libro di Francesco Cucchini “La signora della palude – Storia romanzata di Sant’Arian dei morti”**

### Cronaca della serata

L’ultimo Caminetto della Presidenza di Alberto Calsamiglia si apre con il resoconto fatto da Vittorio Corradin sul Service per la costruzione della Maternity a Nanyuki in Kenya. In allegato il resoconto economico, la lettera inviata dall’ Arcivescovo di Nyeri e alcune fotografie del materiale acquistato.



A seguire, Giandomenico Cortese ci presenta il libro “La signora della palude – Storia romanzata di Sant’Arian dei morti” scritto da Francesco Cucchini.





**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**  
**Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club**



**Presidente Alberto Calsamiglia**

“Un romanzo costruito sull’acqua, la laguna e su Venezia e le sue isole, città sospesa, lontana, affollata di odori, ricordi, densa di personaggi, città come poche capace di riassumere storia e storie.

L’acqua che la avvolge è il luogo dove il tempo fisico e quello metafisico si fondono. E’ l’elemento che mette in discussione il principio di orizzontalità, che rivela profonda la solitudine di ogni essere umano, la sua precarietà, la sua sensibilità e le mette in discussione.



Venezia, con la sua laguna, le sue isole, è città da annusare, è uno scrigno da custodire. Ci lascia tristi e felici nella sua essenza dispersa. Ci consente di osservarla e osservarci come in un autoritratto. Quella che cogliamo in essa – aiutati dal romanzo di Francesco Cucchini - è una tristezza intima, personale, nella conoscenza e nella consapevolezza dello stupore della bellezza, eterno presente, che la possiede e la pervade. E’ così pure per la felicità che trasfonde, è una felicità legata all’equilibrio sensoriale. Venezia è la città dei sensi e delle sensazioni. E la narrazione del “nostro” autore la comprende interamente. E’ città dell’amore, della passione.

Venezia, in fondo, come raccontano Riccardo Calimani e Giorgio Orsoni, in un’antologia dove sono raccolte le pagine della grande letteratura attraverso i secoli, “è un incanto che non si vorrebbe mai perdere”,

L’hanno raccontata in tanti, in ogni epoca, Pirandello, Theophile Gautier (la lesse “bella, bizzarra, fiabesca”), Henry James, lo stesso Ernest Hemingway non riuscendo ad impedire che il distacco potesse essere struggente.

Già Carlo Goldoni diceva che Venezia è una città così straordinaria (e aggiungiamo



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**  
Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club



**Presidente Alberto Calsamiglia**

complessa) che non è possibile farsene un'idea senza averla vista, incontrata, conosciuta. Vivere Venezia è categoria dello spirito. E' l'incantesimo del fuoco. E' di per sé autentica "accademia", per la lettura che ne ha fatto Voltaire.

Potremmo continuare, ma rischieremmo di divagare dal motivo del nostro incontro, stasera, la presentazione di una narrazione ("La Signora della Palude - Storia romanzata di Sant'Arian dei morti") di Francesco Cucchini, veneziano autentico, eternamente innamorato della "sua" Venezia.



E se scrivere è atto d'amore, qui, per i dubbiosi, c'è una intensa dimostrazione.

Scrivere è un atto d'amore e fa bene al cuore.

Scrivere non è mai un optional. Lo sa bene il "nostro" autore, che all'armonia delle arti e delle scienze umane ha dedicato gran parte della sua fruttuosa esistenza, da medico e docente di cardiologia, primario al San Bassiano, appassionato della musica più raffinata e colta.

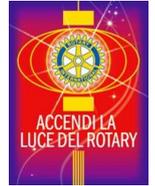
Nel suo racconto, il racconto "galantuomo" che abbiamo tra le mani, ha trovato il conforto generoso del farsi altro da sé, nel vagare, viandante nel tempo e nello spazio, con la sua bisaccia ricolma di doti e valori e di tanta curiosità.

Nel romanzo di Cucchini, ambientato in una Venezia e nella sua laguna, tra il 1530 e il 1580, fino alla terribile peste del 1575, c'è un tuffo nel nostro passato, un viaggio tra isole che non ci sono più e paludi che le hanno inghiottite.

C'è l'acqua immobile e allora linda, c'è un vagare tra barene che fa da incipit. Un inizio cupo, grigio, che avvolge nella nebbia i protagonisti di questa vicenda che potrebbe essere vera, che si muove in un silenzio che "annusa" l'aria per popolarla di pensieri.



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**  
**Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club**



**Presidente Alberto Calsamiglia**

E' un viaggio da raccontare, quello che ci fa imbarcare su una "felze" una austera e nobile "barca de casada" dove un padre (Paolo Corner) ed una figlia (Elena) sembrano muoversi verso l'ignoto. Subito un primo ritratto, quello di Elena: "La stessa folta chioma rossa, un paio di splendidi occhi grigio-verdi, un incarnato pallido e delicato, labbra strette, zigomi alti" che furono di sua madre).

Al tempo - ma pare non solo allora - della donna si diceva "che la piasa, che la tasa, che la stia in casa". E c'era l'"onore", il buon nome della famiglia da preservare. Era l'apparire che contava, perfino in una parte così sperduta della laguna verso la quale si stava dirigendo la nostra imbarcazione.

Il romanzo è estremamente ricco di immagini pittoresche e di incontri.

Vi leggiamo proverbi ed aneddoti, volti e personaggi che ritroviamo descritti nei quadri di Pietro Longhi, nei capolavori di Canaletto e dei Bellotto, un po' di tutti i grandi pittori veneti, perfino i nostri Bassano, Giorgione, Tiziano, Lorenzo Lotto, fino al Tintoretto, e c'è pure, in bella evidenza un Paris Sbordone (autore di un "Ecce Homo", dipinto in Francia, descritto dal Vasari, destinato alla chiesa del monastero di Sant'Arian, poi arrivato proprio qui in città, dopo un lungo peregrinare), vissuti operosamente in quei secoli dal Cinquecento in là. C'è tutta la pittura tonale, arricchita da una quantità di luce che si riflette nell'opera.

E vi ritroviamo le armonie e i tempi di grandi autori musicali, con i ritmi di tutte quelle che sarebbero poi diventate le Quattro Stagioni vivaldiane, ma ancora il "Miserere" di Gregorio Allegri, copiato da Mozart.

In queste pagine c'è un largo campionario della civiltà veneziana. Molto c'è di vero, altro di romanzato.

I ritratti dei personaggi, a partire dai Corner, condottieri e uomini di cultura (c'è stata proprio una Elena Corner, vissuta tra 1646 e il 1684, nell'albo d'oro della famiglia: è la prima donna laureata della storia).

I Corner avevano sempre determinato, mai subito gli avvenimenti. Un Corner non avrebbe mai accettato il fallimento di un suo progetto.

C'è stato un doge in famiglia (Giovanni Corner, 96° doge della Serenissima Repubblica), e poi la Regina di Cipro e Asolo, Caterina Cornaro.

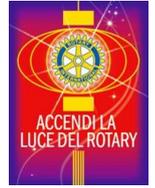
La stessa Ca' Corner sul Canal Grande un vanto, l'ha progettata il Sansovino.

Una sessantina i personaggi del romanzo, compresi quattro gatti.



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**

Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club



**Presidente Alberto Calsamiglia**

Partiamo dalle donne.

E' un libro...femminista!

Elena, la piccola Virginia, Chiara, Patrizia, Cecilia (la dama di compagnia), Giorgia, Anzola Contarini, Veronica, Letizia (la nuova amante di Paolo Corner), Fosca Bragadin, Speranza la novizia, la cuoca Fedora, un mondo in miniatura di ragazzine trovatelle, con Benedetta, la piccola cieca dalla voce angelica, Paola la nana, la moglie di Adone, il taverniere che serviva ai clienti un vino asprigno, che sa di salmastro. E ancora un cenno Anna Michiel, figlia di un doge, la nobile fondatrice del monastero benedettino di Santa Barbara a Sant'arian, prestatasi a preservare la stirpe dogale dei Giustinian, altre novizie Prisca Barbaro, Domitilla Giustinian e Tarcisia, la monaca degli acquisti, Veronica, la monaca pittrice, Elisabetta Mocenigo la ventenne moglie di Michele.

E perfino le "Suore della Carità" dei Cavanis.

Un cenno veloce agli uomini: i pescatori Zuane e Zorzi Spolaor, con Manin e Moisè, Paolo Corner e il figlio Michele, coi fidi Gasparetto e Bartolo, Giovanni Gradenigo il padre di Virginia, don Gaspare e il sacrestano Santo, il medico Leonardo Fioravanti, carpentieri e falegnami, capitani di ventura, un rabbino ebreo e qualcun altro forse non proprio di seconda fila.

Uno spazio loro dedicato l'hanno pure i gatti: Piuma è il collocato dalla badessa, Manfroin quello di Fedora, Saladin e Soliman, compagni di Nani, l'allevatore di porci.

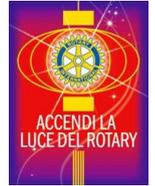
Le figure maschili sono talvolta francamente deludenti: dal padre Paolo, tutto preso da una logica di gloria e di potere, al punto da considerare la gravidanza della figlia come un fastidioso inconveniente del quali liberarsi al più presto; al fratello Michele che, pur legato alla sorella da un sincero affetto, non riesce ad andare al di là di qualche sporadica visita al monastero, preferendo dedicarsi alla ricerca di cariche, onori e facoltose giovanissime fanciulle matrimonabili.

Del tutto negativa infine appare la figura di Giovanni, l'incallito seduttore, buono solo per il gioco d'azzardo, al quale viene riservata una miserabile fine.

Ben diversi appaiono invece i caratteri di altri due personaggi maschili: Don Gaspare, che evidenzia una singolare, per l'epoca, capacità di superare gli schemi mentali allora dominanti; capacità della quale la vicenda del rabbino malato è un esempio di ecumenismo ante litteram ; e Zorzi, umile pescatore ed uomo di fatica con una singolare passione per il mandolino , che prende spesso parte alle vicende del monastero e per il quale la figura di



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**  
**Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club**



**Presidente Alberto Calsamiglia**

Elena rappresenta l'impossibile amore di tutta la vita.

C'è tutta una serie di personaggi solo in apparenza minori: trafficanti e imbonitori, che cercavano di incantare e possibilmente imbrogliare quanti incontravano.

Lo stile del romanzo. C'è un taglio discorsivo, a volte analitico, sempre semplice, lineare, accattivante, avvincente, curioso, coinvolgente. Domina la passione per Venezia e la sua gente, per la letteratura, la musica, l'arte in genere, la problematica religiosa.

E' mano saggia e colta quella che ci accompagna nella lettura. Si sente anche l'esperienza medica, elegante e precisa nella definizione di personaggi e personalità. C'è competenza e scrupolo filologico, arricchiti dalla vivacità e dalla libertà del "dilettante" (che spesso qualcuno, falsamente, identifica con superficiale), ossia di chi si occupa, per amore di arte, di poesia, di letteratura al compito di narratore.

Dilettante è parola che a Goethe piaceva perché la attribuiva a chi conosce e trasmette il piacere della lettura.

E' quel che accade per questa storia romanzata che coltiva l'umano e ne fa energia per la vita.

Sono pagine di profonda riflessione sulla "inutile giovinezza", sul "maridar e il monacar", sulla convivenza conventuale, sulle abitudini di nobili e plebei, sui pescatori in laguna, o gli artigiani dello "squero", sugli ortolani delle isole, sugli allevatori di maiali, sui sentimenti (paura, timore, terrore, disperazione, orgoglio, amore).

Un libro scritto con l'esperienza della mente e, naturalmente, del cuore.

Un romanzo al femminile. Dove i sogni delle donne attraversano deserti di fuoco, mari insidiosi, coltri di nebbie e si inoltrano nel profondo, calpestando tappeti di stelle luminose. Sogni che sono modalità di conoscenze che esigono "fiori sul tavolo e nell'anima".

Ci sono raccontate con delicatezza vicende d'amore, sacro e profano, tormenti e lusinghe, violenze e delicate carezze.

Leggere "La Signora della Palude" è un autentico "training" di intensa emotività, alla ricerca dell'altro che è in noi. E ancora una volta una interpretazione del ruolo della scienza medica, così connaturata a Francesco Cucchini.

Ricco e saggio, icastico il romanzo, intriso di amori impossibili, strutturato in 55 capitoli brevi, fatto di fede, speranza e... prudenza.

La vicenda, come la stessa Venezia nella sua laguna, si dilata e vive attorniata, immersa nell'acqua, elemento cardine al femminile, simbolo umettante della psiche. Non c'è mai



**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**

Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club



**Presidente Alberto Calsamiglia**

angoscia, perfino la depressione – che qui non manca di certo – viene curata dall’acqua che la trasforma in trama per creare una fiaba.

C’è un finale in crescendo, incandescente, travolgente, fatto di tragedie, una tromba d’aria marina, l’arrivo della peste, una serie di ossimori a partire da quell’arguto “il sole per ironia, splendeva senza ritegno”, fino ad un’autentica apparizione, di cui però non voglio parlarvi per non distrarre la vostra attenzione e l’invito alla lettura.

“Che crescano le rose dove voi passate” era il saluto degli Armeni, lo faccio mio, per augurare a voi tutti, con la buona lettura (e un meritato successo al libro) anche un sereno avvenire.

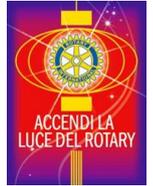




**ROTARY CLUB di BASSANO DEL GRAPPA**  
**2060° DISTRETTO ITALIA**

Anno Rotariano 2014-2015 - 59° del Club

**Presidente Alberto Calsamiglia**



**Prossimi appuntamenti**

**Lunedì 29 giugno, ore 20,00:** Conviviale Al Camin *"Passaggio delle consegne Alberto Calsamiglia/Andrea Minchio"*

**Lunedì 6 luglio,** *visita alla Palude di Onara;*

**Lunedì 13 luglio,** *visita a San Zenone degli Ezzelini;*

**Domenica 19 luglio,** *passeggiata in località Camol (Monte Grappa);*

**Giovedì 23 luglio,** *visita del Governatore Giuliano Cecovini;*

**Lunedì 27 luglio,** *sospesa;*

**Lunedì 3 agosto,** *Meeting dell'Amicizia ad Asiago;*

***Pausa estiva.***